

TEATRO ELFO PUCCINI 11 GENNAIO / 6 FEBBRAIO

Orson  
Welles

# MOBY DICK

ALLA PROVA

Elio De  
Capitani



Una duratura e magnifica ossessione quella di Welles per *Moby-Dick*. E finalmente il 16 giugno 1955, al Duke of York's Theatre di Londra, Welles può lottare personalmente con le sue balene bianche: Melville, il palco vuoto e la sala piena di spettatori. È un successo strepitoso: "questo spettacolo è l'ultima pura gioia che il teatro mi abbia dato".

Eppure al pubblico non dà né mare, né balene né navi. Solo un palco vuoto, una compagnia di attori, se stesso in quattro ruoli, Achab compreso, e il suo testo, su cui aveva lavorato per mesi, trovando una via indiretta per accettare la sfida impossibile del *Moby-Dick* di Melville: passare per *Lear*, lo spettacolo che la compagnia sta recitando ogni sera, che getta un ponte tra Melville e Shakespeare, scivolando dall'ostinazione di *Lear* – che la vita, atroce maestra, infine redimerà – a quella irredimibile, fino all'ultimo istante, del capitano Achab.

Il blank verse di Welles – per noi splendidamente tradotto dalla poetessa Cristina Viti, milanese di nascita ma londinese d'adozione – restituisce con forza d'immagini potenti la prosa del romanzo, trasformando rapidamente l'iniziale entrare e uscire dal personaggio, che il capocomico Welles e i suoi attori fanno come ogni compagnia in prova, in una travolgente e intensa rappresentazione totale dello scontro, titanico e insensato, tra uomo e natura.



*“La vera sorpresa del testo sta nell'improvvisa esplosione di potenza creatrice della parola di Welles, che (...) finisce per imporsi come forza motrice (...). Alla fine il mare c'è, ci sono gli spruzzi della balena bianca e ci sono le scialuppe che si gettano al suo inseguimento, c'è la lotta tra le onde e lo schianto del Pequod.*

*La parola ce li fa vedere. Quando il mare si richiude, e con esso il sipario, è chiaro a tutti, detrattori e scettici compresi, che Welles ce l'ha fatta.*

*Si è salvato. Ha sorpreso il pubblico, lo ha portato in mare, lo ha abbandonato alla follia di Ahab e alla furia cieca della natura”.*

Dalla recensione di Elia Rossi in [labalenabianca.com](http://labalenabianca.com)



Oltre alla traduzione, un secondo potente motore di questa nostra versione del capolavoro di Welles (la prima in Italia) è una ciurma d'attori più che pronti alla sfida: un cast che rappresenta la saldatura tra le eccellenze artistiche di tre generazioni dell'ensemble dell'Elfo, (dove anche molti dei giovani sono artisti pluripremiati), e che ha lavorato in pieno lockdown all'Elfo Puccini di Milano, ritrovando, nella difficoltà del momento, l'assoluta concentrazione d'un ritiro totalizzante, da eremo, che solo la vita ferma fuori le mura del teatro ci ha per una volta concesso. Terzo potente elemento è la musica, composta e suonata dal vivo da Mario Arcari: è una portentosa generatrice di emozioni profonde, sia nelle esecuzioni strumentali che nei cori e nei *Sea shanties* diretti da Francesca Breschi.

Ed è così che il capodoglio bianco ha preso la nostra vita. Da quando abbiamo iniziato a portare sulla scena *Moby Dick alla prova* di Orson Welles, la duplice natura del grande mammifero marino ci tormenta.

## ACHAB

Ma io, in quella bestia, io vedo/  
forza oltraggiosa, imperscrutabile  
malvagità;/ è questo, questo  
imperscrutabile che io più odio,/  
e che il capodoglio bianco ne sia  
agente o mandante/ sarà quell'odio  
che io gli infliggerò!/ Non mi parlate  
di infamia o di bestemmia:  
io colpirei/ anche il sole se lui  
osasse insultarmi!

Il controcanto a quest'odio iperumano sta proprio nel cuore del romanzo di Melville e lo abbiamo voluto anche nel cuore della nostra versione scenica:

*Dicono che spesso, da che più feroce e spietata si è fatta la caccia, le balene in enormi branchi solchino gli oceani per darsi l'un l'altra protezione e assistenza. (...) se vi inoltrerete fino al cuore del branco dove giungono attutiti il clamore e lo spumeggiare delle onde, lì la distesa del mare vi apparirà come una levigata tela di raso (...) Lì femmine e cuccioli giocano innocenti, pieni di gioia e senza timore o diffidenza alcuna. E se il vostro sguardo si spinge giù, giù, in quella trasparente profondità, lì in quelle caverne d'acqua vi appariranno le sagome delle balene che danno il latte e di quelle prossime a partorire. E come i neonati umani quando poppano puntano il loro sguardo tranquillo e fisso lontano dal seno, come se si nutrissero ancora di qualche loro memoria ultraterrena, così i piccoli di quelle balene vi guarderanno, ma non voi veramente, come se al loro occhio tranquillo voi non foste che un pezzetto di alga nel golfo.*

Quindi è la natura dell'uomo a essere duplice, non quella della grande balena. Oltraggiosa e irrefrenabile natura, oscena come lo era la teologia baleniera, inventata come alibi perfetto dai quaccheri di Nuntucket, che suonava così: Dio ha fatto il Capodoglio per l'uomo e ha previsto ogni suo bisogno, dotando quella bestia, più ancora di tutte le altre balene, di quanto ci serve per vivere confortevolmente.

E allora la caccia divenne industria e l'olocausto marino fece da eco a quello terrestre dei bisonti, allo scempio – nel mondo – che l'uomo fece e fa della natura e di interi popoli, sterminandoli o schiavizzandoli.

Ma Achab, come Kurtz in *Cuore di tenebra*, per devastare la natura soggioga i suoi simili e ne fa strumento del suo odio, con estrema facilità.



**ACHAB**  
Compito agevole,  
dopotutto...  
La mia unica  
ruota dentata  
sa mettere in moto  
i loro diversi  
meccanismi...  
ed eccoli tutti  
in moto...

Vitalismo rapace, prepotentemente – ma non esclusivamente – occidentale, che rappresenta quella metà dell'umanità che ci porta al disastro, al gorgo mortale che inghiotte la Pequod. Siamo alla sesta estinzione di massa, siamo al riscaldamento globale, siamo sull'orlo del baratro e continuiamo a correre. Generando odiatori meno mitici e tormentati ma altrettanto ferali di Achab.

Riascoltando le cronache del G8 di Genova venti anni dopo, impressiona la follia repressiva che offese i corpi, segnò le menti e colpì le idee di quell'imponente movimento trasversale che aveva a cuore il destino del pianeta e dei popoli.

Diciamolo: *Moby-Dick* parla di noi, oggi. Ne parla come solo l'arte sa fare. Cogliendo il respiro dei secoli – tra passato e futuro – nel respiro di ogni istante della nostra vita.

**ELIO DE CAPITANI, 20 LUGLIO 2021**

**MOBY  
DICK  
ALLA  
PROVA**



per approfondire

## MOBY DICK ALLA PROVA

di  
**ORSON WELLES**

adattato  
- prevalentemente  
in versi sciolti -  
dal romanzo di  
**MELVILLE**

uno spettacolo di  
**ELIO DE CAPITANI**

Teatro Elfo Puccini  
sala Shakespeare  
corso Buenos Aires 33,  
Milano

Info e prevendita  
tel. 02.0066.0606  
biglietteria@elfo.org  
whatsapp 333.20.49021

Inizio spettacolo  
mar/sab h 20.30,  
dom h 16.00

Durata:  
2 ore 20 minuti

Intero € 33  
Giovani e anziani  
(- 25 e + 65) € 17,50  
Online da € 16,50

elfo.org

con

### ELIO DE CAPITANI

Capocomico / Lear / Achab /  
Padre Mapple

### ANGELO DI GENIO

Attor giovane / Ishmael

### GIULIA VIANA

Attrice giovane / Cordelia / Pip

### CRISTINA CRIPPA

Direttore di scena / Cambusiere

### MARCO BONADEI

Attore serio / Kent / Starbuck /  
Queequeg

### ENZO CURCURÙ

Attore di mezza età / Stubb /  
Daggoo / Voce dello Scapolo

### MICHELE COSTABILE

Attore / Flask / Vedetta

### MASSIMO SOMAGLINO

Attore veterano / Peleg /  
Voce della Rachele

### ALESSANDRO LUSSIANA

Attore cinico / Elijah / Tashtego

### VINCENZO ZAMPA

Attore con il giornale /  
Carpentiere / Vedetta

### MARIO ARCARI

Direttore d'orchestra

traduzione

**CRISTINA VITI**

costumi

**FERDINANDO BRUNI**

musiche dal vivo

**MARIO ARCARI**

direzione del coro

**FRANCESCA BRESCHI**

luci

**MICHELE CEGLIA**

suono

**GIANFRANCO TURCO**

maschere

**MARCO BONADEI**

assistente regia

**ALESSANDRO FRIGERIO**

assistente costumi

**ELENA ROSSI**

assistente scene

**ROBERTA MONOPOLI**

capo macchinista

**GIANCARLO GENTOLA**

macchinista

**TOMMASO SERRA**

elettricisti

**MATTEO CRESPI**

**GIACOMO MARETTELLI PRIORELLI**

sarta

**ORTENSIA MAZZEI**

stagisti

**ILARIA ALTIERI** (regia),  
**FLORA PIROVANO**, **ALICE SPADONI**

e **MARIOLINA SCIACCA** (scenografia),

**ALESSIA LATTANZIO**,

**GIULIA LEALI** (sartoria)

foto di scena

**MARCELLA FOCCARDI**

grafica

**PLUM (PLUMDESIGN.IT)**

documentazione video

**TOMMASO MERIGHI**

una coproduzione

**TEATRO DELL'ELFO** e

**TEATRO STABILE DI TORINO – TEATRO NAZIONALE**

Lo spettacolo ha debuttato  
al Teatro Elfo Puccini di Milano  
l'11 gennaio 2022

## UMANITÀ CONTRO

L'INSTALLAZIONE MUSE

CHE ACCOMPAGNA MOBY DICK ALLA PROVA

I balani, piccoli crostacei a guscio circolare, viaggiano per il mondo ancorati a varie specie di cetacei. Ognuno di loro racconta la storia di chi li trasporta. Ne conosce rotte, abitudini, frequentazioni.

Dalla collaborazione tra Teatro dell'Elfo e MUSE – Museo delle Scienze di Trento nasce l'idea di associare allo spettacolo un'installazione che, proprio come un balano, accompagna la messa in scena nel suo itinerare tra i teatri d'Italia.

*Umanità contro*, curata da MUSE in collaborazione con PAMS Foundation, racconta di noi e delle relazioni che la nostra specie intrattiene, da millenni, con l'altro da sé. Racconta delle nostre ineguagliate capacità di comprendere e cooperare, ma al contempo della nostra irrefrenabile pulsione a distruggere e prevaricare.

Un'installazione che grazie alle irriverenti illustrazioni di Sara Filippi Plotegher racconta di una specie in preda ad un'alterazione delle proprie funzioni cognitive, che la porta a vedere come conveniente la distruzione di capodogli, balene e ogni altro organismo - financo dei propri simili - e della natura nel suo insieme.

Una specie contro. Contro gli altri e contro sé stessa.



PENSATE,  
QUANDO  
PARLIAMO  
DI BALENE,  
OCEANI  
E BALENIERE,  
DI VEDERLI  
DAVVERO

...

